

## ordini

Stati vegetativi: i medici **2**  
vogliono vederci chiaro

## congresso in Usa

Staminali: gli scienziati **3**  
scelgono quelle adulte

## ricerca italiana

Così i gemelli fanno **4**  
amicizia già nel grembo

www.avvenireonline.it/vita

# Fecondazione eterologa: perché diciamo no

di Giacomo Samek Lodovici

La settimana scorsa un magistrato del tribunale di Firenze ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della legge 40 in merito al divieto della fecondazione eterologa, ossia quella che, per produrre un embrione, usa uno o entrambi i gameti di genitori biologici esterni alla coppia che giuridicamente cresce un bambino. Ora, in favore dell'eterologa si formulano diversi argomenti. Si dice, per esempio, che essa dà un bambino a chi non riesce ad averlo, dà un figlio sano alle coppie portatrici di malattie genetiche ereditarie e alle coppie omosessuali.

Ora, pur sottolineando che queste persone devono essere confortate affettuosamente se soffrono per l'impossibilità di avere un figlio, nelle righe seguenti cerchiamo di delucidare alcune (ma non certo tutte) delle obiezioni laiche che consentono di giudicare in termini estremamente negativi questa tecnica, che calpesta gravemente i diritti dei deboli, dei bambini.

Su *èVita* di giovedì scorso ho esposto alcune delle stringenti critiche che valgono per ogni tipo di fecondazione artificiale e che dunque si applicano anche all'eterologa. Mi limito ad enunciarle (il lettore può ripercorrerle per intero su [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)): essa provoca la morte di circa 80 embrioni su 100, riduce l'essere umano a cosa da fabbricare ledendone la dignità, trasforma il medico, vero protagonista della riproduzione, in padrone della vita.

L'eterologa, in aggiunta, comporta i seguenti gravissimi aspetti immorali.

- 1) Essa sceglie deliberatamente di rendere un essere umano orfano dalla nascita di suo padre e/o di sua madre. Non è vero che l'adozione fa lo stesso: con l'adozione l'orfano (o l'abbandonato) non è prodotta da chi affida/rievoca un bambino in adozione, bensì è stata provocata da altre cause. E, solo dopo che si è prodotta, l'adozione viene realizzata per migliorare le condizioni di un bambino; invece con l'eterologa essa è scientemente prodotta.

- 2) L'eterologa con "donatori" (spesso per modo di dire, visto che si fanno lautamente pagare) sconosciuti di gameti lede il fondamentale diritto di ciascuno di sapere quali sono le sue origini, il diritto di sapere chi sono i suoi veri genitori (di cui porterà per tutta la vita l'aspetto fisico, talvolta anche il temperamento), lede con ciò anche il diritto di sapere eventuali e decisive informazioni per la propria salute.

D'altra parte, quando si vietasse l'anonimato dei genitori biologici, l'eterologa scomparirebbe o quasi, perché sono ben pochi i "donatori", soprattutto quelli maschi, che



*Rende deliberatamente un essere umano orfano dalla nascita del padre o della madre, lede il fondamentale diritto di ciascuno di conoscere i propri genitori, è causa di problemi relazionali e psicologici... gli «effetti collaterali» di una pratica aberrante*

## box La remissione alla Consulta dal Tribunale di Firenze

È firmata dal giudice di Firenze l'ordinanza di remissione alla Consulta, con cui si chiede di dichiarare l'illegittimità costituzionale del divieto di fecondazione eterologa. Un paletto fissato dall'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 40, sottoposto al vaglio referendario e confermato dalla volontà popolare un anno dopo la sua approvazione.

La vicenda che ha portato per la quarta volta la normativa sulla fecondazione artificiale davanti alla Corte costituzionale riguarda una coppia di coniugi sposati nel 2004, in cui il marito è affetto da azoospermia. Secondo quanto si apprende, la coppia si sarebbe già rivolta a centri di fecondazione artificiale all'estero (evidentemente senza successo) e solo dopo avere appreso della sentenza emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo si è rivolta a un centro italiano (sempre il solito centro Demetra, non nuovo a tali azioni) chiedendone l'applicazione. La pronuncia di Strasburgo che si pretende di invocare, però, è stata impugnata e riguarda la legge austriaca, che vieta l'eterologa solo in alcuni casi e per questo giudicata discriminatoria. Del tutto diverso il caso dell'Italia, dove il legislatore ha compiuto una chiara scelta di divieto di questa tecnica. Secondo il giudice di Firenze, invece, tale disposizione sarebbe irragionevole e discriminatoria, visto che «il diritto del bambino a conoscere la sua discendenza biologica non è un diritto assoluto, dovendo essere temperato con altri interessi pubblici e privati coinvolti (diritto alla procreazione, diritto all'anonimato del donatore etc) anche attinenti alla privacy della propria vita familiare».

Ilaria Nava

vogliono rischiare di avere a che fare con vari figli, magari persino decine, fabbricati, negli anni, coi loro gameti.

- 3) I nati da eterologa non conoscono i loro genitori biologici, dunque possono esserci più figli degli stessi genitori che non sanno di

essere fratelli e che rischiano di sposarsi con dei consanguinei. Si obietta che questo problema c'è anche in caso di nascita da rapporti adulterini, ma il figlio generato in un adulterio può conoscere i suoi genitori (può anche, per esempio, ereditare).

4) L'eterologa provoca frequenti problemi relazionali e psicologici: ne indico alcuni a titolo di esempio. Nei genitori giuridici, specialmente nei padri, produce spesso un senso di estraneità nei riguardi dei bambini prodotti, pur in precedenza voluti. Così, negli Usa sono già avvenuti numerosi casi di disconoscimenti di paternità, in quanto i padri giuridici si sono sentiti troppo diversi dal nuovo nato, che è avvertito quasi come un estraneo.

Nei figli produce un lancinante senso di abbandono e di incertezza. In effetti, ad essere precisi, il nato con l'eterologa è un figlio abbandonato dai genitori biologici. Ed è noto che i figli abbandonati soffrono più degli orfani, perché questi ultimi possono elaborare il lutto, dato che il genitore morto rimane positivamente vivo nella memoria propria o altrui. Invece, il figlio abbandonato sa che, da qualche parte nel mondo, suo padre e/o sua madre vivono indipendentemente da lui, probabilmente indifferenti verso il suo destino, forse con altri figli e figlie, che sono suoi fratelli che gli somigliano e che lui però non conosce.

Inoltre, lo stesso Carlo Flamigni (*La procreazione assistita*, Il Mulino 2002, pp. 100-101), uno dei principali tecnici italiani della fecondazione artificiale, uno dei più feroci avversari della legge 40, ha scritto (quando non immaginava che queste righe potessero ritorcersi contro, cioè quando non c'era ancora la legge 40): i medici «hanno visto troppo spesso» le donatrici sconosciute di ovuli «dopo la nascita del bambino, inserirsi tra lui e la madre, nella ricerca di un rapporto privilegiato, sollecitate da sentimenti che è facile comprendere. La donatrice sconosciuta [...] crea fantasmi e paure di ogni genere, alcuni dei quali continuano anche dopo la nascita del bambino». E la donazione di seme maschile crea problemi ancora più gravi, dalla «maggiore frequenza di malattie psicosomatiche» per il figlio, alla crisi di rigetto per il padre ufficiale.

## box Il glucosio come nuova arma di selezione degli embrioni?

La sorte degli embrioni «sani» legata al glucosio? Nella fecondazione in vitro (Iv) i livelli di glucosio assorbiti dagli embrioni potrebbero infatti aiutare a determinare quali abbiano migliore probabilità di produrre una «buona gravidanza», scartando gli altri. Studiosi dell'università di Melbourne, in Australia, hanno esaminato i tassi di assorbimento del glucosio da parte degli embrioni nella soluzione in cui sono coltivati. «È dimostrato che maggiore è l'assorbimento di glucosio, più sano è l'embrione», ha detto il biologo David Gardner. Anche gli embrioni femminili consumano più glucosio di quelli maschili, ma nessuno ha spiegato con quale criterio verranno distinti gli embrioni sani da quelli femminili.

## Adulte o embrionali? In scena il solito inganno mediatico

Sulle staminali si sta consumando da tempo una clamorosa distorsione mediatica, a metà tra notizie enfatiche in modo sospetto e altre fatte letteralmente sparire. È uno schema ormai prevedibile, ripetuto una volta ancora nei giorni scorsi. Lo scienziato italiano che annuncia l'avvio della sperimentazione a Termini sull'uomo delle staminali neuronali (adulte), su un quotidiano celebre per inchieste e analisi acuminata non è degno di un solo cenno, al contrario dell'annuncio di un'azienda americana che proclama di essere pronta a testare sui pazienti le proprie staminali (embrionali). L'Umbria non sarà Wall Street: ma da noi si fa ricerca per guarire, l'azienda Usa ci vuole guadagnare. E poi, utilizza embrioni umani: vuoi mettere?

## «È Down, abortisci» La madre surrogata si rifiuta. E apre il caso



L'ultima notizia sconcertante in tema di uteri in affitto arriva dal Canada. Un uomo e una donna si trovano a

dover affrontare una battaglia contro la madre surrogata che sta portando in grembo il figlio concepito in vitro con i loro gameti, a causa del rifiuto della gestante di interrompere la gravidanza e arrivata dalla coppia canadese una volta che gli esami hanno evidenziato che il bambino è affetto dalla sindrome di Down. La legge canadese prevede la possibilità della maternità surrogata nei casi in cui non vi sia una ricompensa in denaro per la donna che porta avanti la gravidanza, ma in questo caso il motivo della disputa legale è costituito dal contratto stipulato tra quest'ultima e la coppia. Il dottor Ken Seethram, che lavora presso la clinica di Vancouver che ha seguito l'iter medico della coppia, ha infatti rivelato che esiste un accordo scritto secondo il quale, nel caso in cui la madre surrogata si rifiutasse di abortire, la coppia non avrebbe alcun tipo di responsabilità nei confronti del figlio.

Giuristi, medici ed esperti di bioetica si interrogano adesso sulla validità di quell'accordo e su quale sia la strada per tutelare i soggetti coinvolti. Secondo Juliet Guichon, bioeticista dell'Università di Calgary, i genitori non possono rifiutarsi di prendere in carico il bambino. Il contratto non avrebbe alcun valore poiché le norme che riguardano gli accordi tra due o più persone non si possono applicare in materia di maternità surrogata a meno di non ledere la sacralità della vita umana. «Non si può dire - ha aggiunto Guichon - "Oh oh, c'è un difetto" e interrompere la gravidanza», rischiando così di confondere la produzione con la riproduzione. Dello stesso avviso è la professoressa Francoise Baylis, della Dalhousie University, secondo la quale il figlio è visto dalla coppia come un prodotto e, nel caso specifico, «un prodotto difettoso». Sally Rhoads, della Surrogacy in Canada Online, che garantisce assistenza e supporto a chi decide di utilizzare la maternità surrogata, sostiene invece che sono i genitori a dover essere tutelati: «Il bambino è il loro bambino, perché dovrebbero essere costretti a crescere un figlio che non vogliono?», si è chiesta Rhoads. Domande che necessitano di una risposta per un fenomeno, quello degli uteri in affitto, sempre più diffuso in Canada.

Lorenzo Schoepflin

## fuoriporta

# Mamma in affitto, bambini apolidi

## stamy

di Graz



Il settimanale tedesco *Die Zeit* pubblica. Il femminile italiano *D* ripubblica. Parliamo di un articolo scritto da

Martin Spiewak, rilanciato in Italia con questo titolo: «Una famiglia proibita». Corredato con l'immagine delle pancione di tre donne indiane.

La storia è presto detta: una coppia di tedeschi (marito e moglie) impossibilitati per età ad avere figli, scopre che in India è permessa la "maternità surrogata". Di qui la decisione di rivolgersi a una clinica specializzata che recluta, a pagamento, sia la donna che "dona" gli ovuli sia la madre surrogata che porterà a compimento la gravidanza. Nascono due gemelli, Jonas e Philipp. Al momento di portarli in Germania, il padre biologico Claudius Pankert (donatore del seme) invece di ricorrere a un sotterfugio (ad esempio, notificare di averli concepiti con un'amante indiana) dichiara all'ambasciata tedesca che si tratta di maternità surrogata. La risposta del funzionario è senz'appello: «E contro la legge tedesca».

*Il caso della coppia tedesca che ha fatto ricorso a una donatrice di ovuli e a una donna indiana che, a pagamento, ha condotto la gravidanza. Ma non ha fatto i conti con la legge aggirata*

È l'inizio di un'odissea: i bambini da oltre due anni vivono in India col padre, la "mamma" tedesca resta a Tubinga. Germania e India litigano sulla nazionalità dei bambini: «Per gli indiani i genitori sono i Pankert, quindi i bambini sono tedeschi. Per i tedeschi i gemelli sono della donna che li ha partoriti, quindi indiani». Conseguenza: né l'uno né l'altro governo intendono rilasciare loro un passaporto, e i bambini restano degli apolidi. La vicenda e il racconto giornalistico meritano alcune considerazioni. Innanzitutto la disparità delle legislazioni nazionali che crea situazioni insostenibili, ma anche la nascita di veri e propri mercati biologici che sconfiggono nella violazione dei diritti umani. Perché tale è il concedere il proprio grembo in affitto, così come vendere ovuli. Inoltre i Paesi in cui queste pratiche sono permesse dovrebbero farsi parte diligente nel rifiutare l'attivazione di queste prassi nei confronti di cittadini stranieri

provenienti da nazioni in cui tali tecniche sono proibite. Fra questi l'Italia, dove vige la legge 40 che vieta la «maternità su ordinazione».

Su questo fronte la nostra legislazione è severa quanto quella tedesca, ma in Germania non accade nulla di paragonabile all'offensiva giudiziaria in corso da noi contro la legge 40. L'articolo su *Die Zeit*, notoriamente orientato verso il centrosinistra, ne è una piccola dimostrazione. Infatti, pur preoccupandosi del futuro di questi bambini come della sorte di questa particolarissima "famiglia", il giornalista non invoca uno stravolgimento della legge nazionale ma si limita ad augurarsi «che salti fuori una scappatoia legale o che qualcuno si muova a pietà». Ben altro atteggiamento rispetto alle aggressioni portate con ogni mezzo, in Italia, alla legge 40. Senza risparmio di giornalisti militanti, gruppi di pressione, campagne per stravolgere il senso comune sulla vita nascente, tentativi di amputazione della legge per via giudiziaria. Il giornalista tedesco non nasconde la verità: la direttrice della clinica della "maternità surrogata", Nayna H. Patel, parla apertamente di «situazione win-win», dove tutti ci guadagnano (le portatrici di embrioni, le "donatrici" di ovuli e la clinica). E il business della riproduzione umana made in India.



Graz